

l'assassinio di La Torre



la Repubblica
sabato 1 maggio 1982

PAGINA 5

Commovente manifestazione alle Botteghe oscure. "È morto per la pace". Berlinguer a Palermo

Pajetta commemora La Torre Quel pianto non è debolezza

ROMA — La notizia è arrivata alle Botteghe Oscure alle 10 con quella righina battuta dalla tele-scrittore dell'Ansa, giù nel seminterrato dell'ufficio stampa. La riga, tremenda, diceva: «l'onorevole Pio La Torre è stato ucciso a Palermo». Da quel momento la grande macchina del Partito comunista geme e si organizza, come tante altre volte. Ho visto Berlinguer teso e raggrinzito davanti ai microfoni mentre parlava ai portuali. Ho visto Antonello Trombadori terribilmente sovraeccitato, commosso e con gli occhi lampeggianti, e Giancarlo Pajetta, questo Pajetta che ha un vigore così inesauribile, affronta da solo i giornalisti, parlare nei microfoni, davanti ai registratori, alle telecamere, fino al pomeriggio, quando, col suo berretto della vecchia guardia in testa, ha commemorato l'ucciso dal balcone di Botteghe Oscure.

Mi aveva già detto che secondo lui Pio La Torre, «ringiovanito per la lotta di Comiso», è morto in un momento di felicità della sua vita. Lo ha ripetuto dal balcone. Pajetta ha legato e collegato più e più volte la morte del suo compagno a quella di Piersanti Mattarella, il capo del governo siciliano e segretario regionale dc, che fu assassinato a Palermo, così come è stato assassinato La Torre. «Lo hanno dimenticato i suoi colleghi democristiani, mi ha detto, ma non lo scordiamo noi». E già in strada molti che lavoravano, o che avevano visto di recente Pio La Torre mi hanno confermato che il segretario regionale non cessava di occuparsi della morte di Mattarella: «Era quasi ossessionato, tornava sempre lì». D'altra parte, quale che sia la cornice generale del delitto, sembra chiaro che ci debba essere stato un fatto, un elemento scatenante che ha armato la mano degli assassini.

La manifestazione pomeridiana era triste ed affollata. E' stata anche intrisa di ovvietà, oltre che di dolore. Dolenti erano le facce dei molti che piangevano, che si



La manifestazione comunista alle Botteghe oscure

di PAOLO GUZZANTI

stringevano nelle spalle, scossi da lunghi brividi di raccapriccio: tutti avevamo negli occhi le spietate, mostruose ed insistenti immagini che il telegiornale pomeridiano ci aveva generosamente trasmesso: sangue, corpi scomposti, quel viso perforato da un colpo, quella scena da mattatoio. E l'ovvietà stava negli slogan stravecchi a rima baciata che dicevano «pagherete caro, pagherete tutto» (slogan che mandano in bestia i Pajetta della vecchia guardia col berretto in testa), o anche «scudo crociato, mafia di Stato». Persino il canto di Bandiera rossa è venuto fuori stonato e appiattito in un arrocchimento discendente. L'Internazionale, invece, modulata con i fischi ha invaso e scosso tutti. Una tempesta di emozioni, un mare di parole, un senso di visto, rivisto, stravisto.

Ho chiesto a Pajetta, prima che parlasse dal balcone, se i compagni siciliani di La Torre sospettavano qualcosa: «Niente. Non sappiamo nulla di utile dal punto di vista giudiziario. Certo è che la sua morte è collegata di fatto alle altre morti, quella di Mattarella prima di ogni altra».

Trombadori dice: «I nostri sin-

ghiozzi non siano scambiati per debolezza. La Torre era l'uomo che si batteva per l'unità, la democrazia, la pace. Quindi lo hanno ucciso i nemici dell'unità, della democrazia, della pace».

Enrico Berlinguer, che poi è partito per Palermo, veste di grigio ed è grigio anche in volto. Parla agli operai con un foglietto di carta sul quale ha scritto una minuta scaletta del discorso che aveva preparato per i cantieristi. Ha aggiunto qualcosa su La Torre: «Ha lottato molto per i cantieri navali di Palermo e adesso, mentre noi stiamo qui, i cantieri navali hanno sospeso i lavori. Non ho bisogno di dire quanto sia grave questo infame delitto. In Sicilia le forze democratiche sappiano rispondere a chi vuole colpire la democrazia col crimine».

L'Unità esce in edizione straordinaria e viene venduta nelle vie di Roma dai ragazzi della federazione giovanile. Il cielo è di piombo, tira vento di pioggia anche se non riesce a piovere. La prima pagina dell'organo del Pci ha un titolo che dice: «Il compagno La Torre assassinato dalla mafia». In basso è riprodotto l'ultimo articolo che l'ucciso aveva

scritto per il giornale, venti giorni fa: «La Sicilia deve essere avamposto di pace». Come è noto l'onorevole La Torre era molto impegnato nella mobilitazione volta ad impedire che a Comiso vengano installati, nel futuro, missili in grado di rispondere a quelli dei paesi dell'Est già puntati sull'Italia, Comiso compresa. Nella sloganistica del Pci questa si chiama «lotta per la pace» e molti giovani sostenevano che La Torre è caduto «lottando per la pace», ucciso cioè da oscuri sicari legati agli occulti interessi (ma quelli degli appalti non sono affatto occulti) per la base missilistica.

A questa ipotesi Giancarlo Pajetta ha dichiarato di non credere molto. D'altra parte il movimento antimissilista di Comiso non è stato inventato da La Torre e non morirà con lui. Erano infatti presenti, in via delle Botteghe Oscure, anche le bandiere verdi degli ecologisti e dei pacifisti che si battono per impedire l'installazione dei missili (a Comiso come in altre parti d'Europa) al grido «meglio rossi che morti».

Sul balcone del palazzo comunista, mentre parlava Pajetta, erano molti i giovani dirigenti comunisti e di altri partiti. Abbiamo riconosciuto Emma Bonino, Alfonso Gianni e Cafiero del Pdup, Bassanini della Lega socialista, Stefano Rodotà della sinistra indipendente e qualcun altro.

Prima di Pajetta aveva parlato il sindaco di Roma Ugo Vetere che ha ricordato il contributo della capitale alla lotta contro il terrorismo mafioso ed ha chiamato l'applauso più d'una volta col grido: «Si rompa la connivenza fra mafia e potere politico».

I muri di Roma, intanto, sono stati tappezzati con manifesti del Pci a lutto, nei quali si sostiene che Pio La Torre è stato ucciso «perché denunciava e documentava con parole forti e chiare, senza veli e reticenze, l'intreccio torbido tra le cosche mafiose, le degenerazioni dei poteri pubblici e la corruzione degli ambienti politici».

per il riscatto del mezzogiorno d'Italia e fiero avversario della criminalità mafiosa» ed esprimendo una viva solidarietà al Pci per questo gravissimo lutto. Un altro telegramma del Capo dello Stato è giunto a Nilde Jotti, presidente della Camera.

Messaggi di cordoglio sono arrivati a Berlinguer e a Nilde Jotti da moltissimi parlamentari oltre che dai segretari di tutti i partiti politici, dal presidente della Corte costituzionale Elia e da Spadolini.

Questo assassinio «è una drammatica testimonianza» scrive Piccoli al segretario del Pci «che terroristi e delinquenza organizzata tentano di piegare ai loro disegni lo Stato, la società e il Parlamento colpendo innanzitutto i grandi partiti popolari». Mentre Craxi nel suo messaggio di «fraterna solidarietà» sottolinea che «ancora una volta un uomo che si è battuto contro la violenza e contro il crimine organizzato ha pagato con la vita la sua coerenza».

A Montecitorio la notizia ha suscitato molta emozione. Mentre Pietro Ingrao si precipitava sconvolto alle Botteghe Oscure, Angela Bottari, comunista e siciliana, è scoppiata in lacrime e non riusciva a credere che la notizia fosse vera, anche Antonello Trombadori piangeva e molti apparivano commossi.

Il consiglio dei ministri ha chiuso questa drammatica giornata politica: Spadolini vi ha commemorato La Torre con un breve discorso. «I due delitti di Palermo e di Napoli, quale che sia la radice prima dell'uno o dell'altro» ha detto il presidente del Consiglio, «obbediscono a un piano di destabilizzazione dell'intero Mezzogiorno nel momento in cui si avvia una nuova fase della politica del governo volta a sovvertire ai bisogni delle regioni meridionali». Spadolini ha anche collegato l'assassinio di La Torre a quello di Moro: «questo omicidio induce a riflettere una volta di più sugli intrecci e i legami fra terrorismo e delinquenza organizzata. Mafia camorra e terrorismo sono tre piante della stessa radice e vanno combattute insieme. Occorre essere consapevoli», ha detto ancora Spadolini, «che l'attacco eversivo alle istituzioni dello Stato non è finito, che la rivincita delle forze eversive è sempre possibile: non dobbiamo farci cogliere impreparati». Spadolini ha anche informato il consiglio di aver pregato Roggioni, che si trovava a Napoli, di recarsi subito a Palermo per coordinare l'azione delle forze dell'ordine. Anche il ministro delle Finanze Formica sarà oggi a Palermo per una riunione speciale delle guardie di Finanza.

ROMA — La notizia dell'omicidio del parlamentare comunista Pio La Torre «il secondo deputato della Repubblica assassinato dopo Moro» come ha detto Spadolini in un breve discorso di cordoglio ha seminato sgomento e dolore nel mondo politico e ha sconvolto ieri il normale svolgimento degli appuntamenti previsti in calendario.

Il Presidente Spadolini ha appreso la notizia quando era da poco cominciato l'incontro governo-sindacati: immediatamente ha sospeso la seduta e ha avvertito per telefono Pertini e i presidenti delle due camere. Quindi ha telefonato al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, nuovo prefetto di Palermo, che avrebbe dovuto assumere ufficialmente l'incarico il 6 maggio. Dalla Chiesa si trovava a Pastrengo per partecipare alla cerimonia commemorativa del 134esimo anniversario della famosa carica; Spadolini l'ha pregato di raggiungere immediatamente Roma per partecipare a una riunione per un primo esame della situazione.

L'incontro si è svolto alle quattro meno un quarto a Palazzo Chigi ed è durato una mezz'ora: Dalla Chiesa vestito di un completo grigio è entrato a piedi nel grande cortile di Palazzo Chigi da un ingresso secondario, evitando i giornalisti che lo attendevano al grande cancello d'ingresso delle automobili. All'uscita dal colloquio il nuovo prefetto di Palermo si è infilato rapidamente nella sua automobile e non ha fatto nessuna dichiarazione. Il generale Dalla Chiesa ha proseguito direttamente per Palermo dove in serata ha incontrato Roggioni. Secondo un comunicato di Palazzo Chigi, con Dalla Chiesa Spadolini ha discusso la situazione dell'ordine pubblico a Palermo e ha esaminato le prime iniziative da assumere nella lotta contro la delinquenza mafiosa, secondo le direttrici indicate dal governo fin da gennaio.

Su queste iniziative si mantiene però il più stretto riserbo. Uno dei temi dell'incontro, secondo voci di Palazzo Chigi, era il sistema di collegamento che dovrebbe tenere in contatto operativo le prefetture dei principali capoluoghi colpiti dal fenomeno della mafia e della camorra. Che ruolo avrà Dalla Chiesa su questa rete di collegamenti? E il suo campo d'azione sarà limitato alla sola Sicilia? Queste domande gli sono state poste dai giornalisti, ma non hanno ottenuto risposta.

La giornata è trascorsa punteggiata dalle dichiarazioni commosse, addolorate e piene di indignazione per questo nuovo attacco a un rappresentante dello Stato. Nella mattinata,

Partiti e sindacati,
lo sdegno è unanime

E Spadolini invia subito Dalla Chiesa

di DANIELA PASTI

durante la sospensione dell'incontro con il governo, Luciano Lama si era allontanato per andare in via delle Botteghe Oscure. I giornalisti che attendevano nel cortile di Palazzo Chigi l'hanno visto passare, col viso contratto: «Era un bravo compagno, fortemente impegnato nella lotta contro la mafia, e credo che il delitto possa ricondursi a questo ambiente» è stato il suo primo commento. Più tardi Lama, Carniti e Benvenuto hanno fatto un comunicato congiunto: «Alla vigilia del Primo maggio, nel pieno di un duro scontro con il padronato e per una nuova politica economica, il movimento operaio italiano viene selvaggiamente colpito con l'uccisione del compagno Pio La Torre, uno dei più prestigiosi dirigenti di lotte contadine, operaie e democratiche».

Nel comunicato si invitano i lavoratori a una partecipazione compatta e massiccia ai comizi di oggi. In tutta Italia ieri si sono avute manifestazioni spontanee dei lavoratori, con brevi interruzioni del lavoro.

Pertini ha commemorato Pio La Torre con i giornalisti parlamentari e ha annunciato che andrà ai funerali del parlamentare comunista e del suo autista: «La Torre era una persona giusta» ha detto il Presidente, «Come Mattarella, voleva cambiare profondamente il modo di governare, voleva innanzitutto stroncare certe situazioni. Ricordo che Mattarella mi diceva che era sua ferma intenzione mettere la parola fine a certi intrecci fra mafia e potere. Fu ucciso, credo, per questo, e questo nuovo delitto ha forse le stesse motivazioni». Pertini ha inviato un telegramma di cordoglio a Enrico Berlinguer ricordando Pio La Torre come «combattente

CENTRO DI CULTURA DI PALAZZO GRASSI

GUTTUSO

Opere dal 1931 al 1981

PALAZZO GRASSI
4 APRILE/20 GIUGNO

Tutti i giorni
dalle 9,30 alle 19,00

Venezia, Campo S. Samuele 3231

Due giornate con

SALVADOR MINUCHIN

direttore del Family Therapy Center
presso la Philadelphia Child Guidance Clinic

Nei giorni 2-3 giugno si terrà presso l'aula dei convegni del C.N.R. Piazzale Aldo Moro a Roma, il Workshop:

“A SCUOLA DALLA FAMIGLIA” Il sistema familiare come risorsa terapeutica

Nel corso del Workshop il Prof. MINUCHIN presenterà sedute di Terapia Familiare in diretta e videoregistrate.

Per informazioni rivolgersi al


CENTRO STUDI DI TERAPIA FAMILIARE E RELAZIONALE
V.le Regina Margherita 270 - 00161 Roma (ang. P.zza Galeno) Tel. 06/862224

4 PASSI IN TURISIA

Se ci pensi bene.

Dove trovi un posto affascinante ed economico così vicino a noi?

Una settimana viaggio compreso, hotel 1^a cat. sul mare:
Lire 490.000

solo con  DAN VIAGGI srl - Milano
Via San Paolo, 13 - Tel. 80.91.76 (5 linee)


GIANCARLO QUARANTA

L'ASSOCIAZIONE INVISIBILE

Giovani cattolici tra secolarizzazione
e risveglio religioso

Prefazione di Peter L. Berger

Introduzione di Thomas Luckmann

Sansoni  Editore

MARIO DEAGLIO COME CAMBIA IL CAPITALISMO

Le spettacolari trasformazioni
del capitalismo
negli ultimi dieci anni,
il “caso italiano”
e le sue particolarità.

SAGGI

MONDADORI